**III Domenica di Pasqua**

**ANNO C**

***Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 21,1-19)***

*In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.  
Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".*

Il brano evangelico di questa domenica presenta due episodi legati tra loro, ma distinti: la pesca miracolosa e il dialogo in cui Gesù conferisce a Pietro il mandato di pascere le sue pecore. Siamo nel periodo di quaranta giorni successivi alla risurrezione. Pietro e i suoi compagni sono tornati a pescare; all’alba stanno tornando a riva senza aver preso nulla, quand’ecco che un uomo, dalla sponda, grida loro: “Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”. Lo fecero e presero. In questo racconto Pietro è un’immagine viva della fede discepolare….quando ci si fida totalmente di Lui possono veramente accadere miracoli. Però Gesù risorto non lo riconoscono immediatamente! Questo fatto ha una spiegazione. Gesù non è risorto, come Lazzaro, alla vita di prima; è entrato in una nuova dimensione, non più “secondo la carne”, ma “secondo lo Spirito” e può essere riconosciuto solo grazie allo Spirito. E’ lui che accende la scintilla e lo fa riconoscere. Nessuno può dire “Gesù è il Signore” se non nello Spirito Santo! La domanda che è rivolta a noi è questa: somigliamo noi a Maria Maddalena e ai discepoli dopo che hanno riconosciuto il Signore, o prima di tale riconoscimento? E’ cambiato qualcosa in noi dopo che lo abbiamo riconosciuto come il Signore della nostra vita?

Un secondo quadro toccante di questo vangelo è il dialogo tra Gesù e Pietro….che potremmo benissimo trasferirlo nella vita di ognuno di noi. Sant’Agostino, commentando questo brano evangelico, dice: “Interrogando Pietro, Gesù interrogava anche ciascuno di noi” (Discorsi, 229). La domanda: “Mi ami tu?” è rivolta a ogni discepolo. Il cristianesimo non è un insieme di dottrine e di pratiche; è qualcosa di molto più intimo e profondo. E’ un rapporto di amicizia con la persona di Gesù Cristo. E’ un **rapporto performativo**!! E’ significativo che Gesù ponga la domanda: “Mi ami tu?” solo ora. Tante volte, durante la sua vita terrena, aveva chiesto alle persone: “Credi tu?”, ma mai: “Mi ami tu?”. Lo fa solo ora, dopo che, nella sua passione e morte, ha dato la prova di quanto lui ha amato noi. Anche il nostro amore per Cristo, come quello di Pietro, non deve restare un fatto intimistico e sentimentale. E’ importante che si esprima nel servizio ai propri fratelli, nel sapersi perdere per gli altri. “Mi ami tu?”, dice Gesù a un papà o a una mamma: abbi cura dei tuoi figli, che sono anche i miei figli. “Mi ami tu?”, dice a un datore di lavoro: sii giusto e rispettoso verso i tuoi dipendenti. “Mi ami tu?”, dice a un sacerdote: ascolta, istruisci, consola, incoraggia, perdona la gente. “Mi ami tu?” dice a ciascuno di noi: non avere paura di perderti per ritrovarti!